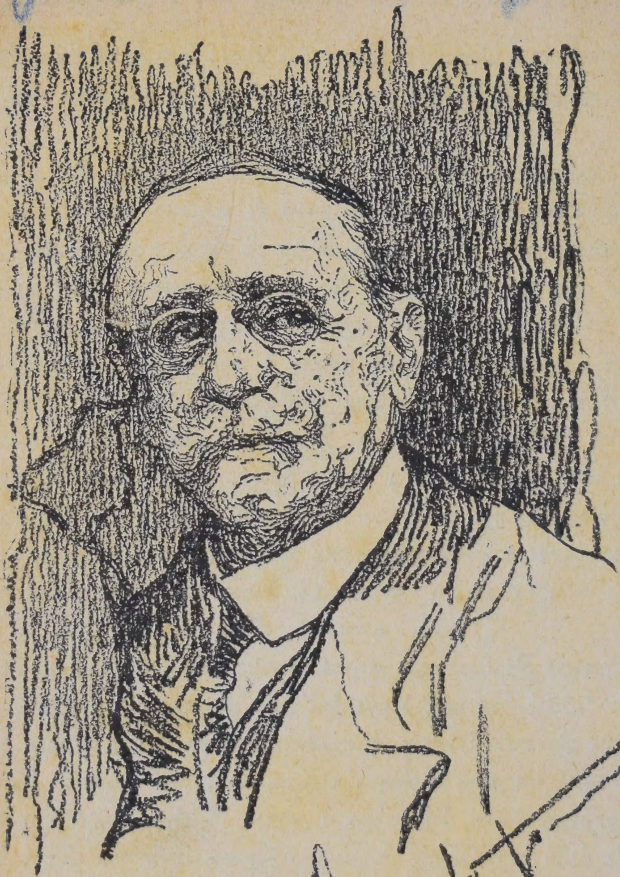


LIVORNO MARZO 1923



BOLLETTINO DI "BOTTEGA D'ARTE"

N. 5

LA MOSTRA ANGIOLO TOMMASI

Si è inaugurata Domenica scorsa nei nostri locali, tra l'unanimità dei consensi, la Mostra personale del pittore livornese Angiolo Tommasi.

Non cercheremo per lui le solite parole. Quello che avvince al primo entrare è un senso buono di schietta toscanità e non solo toscanità di soggetto ma anche di pittura: pittura semplice, forte, che non sa l'astruso di certi processi e trova le sane fonti nel macchiaiolismo fiorentino. La pittura che si vale di questa sobrietà naturale di mezzi è sempre la più istintiva e quindi la più vicina all'anima dell'artista. Angiolino Tommasi dipinge davvero con l'anima. Il suo realismo ci dice i colloqui con i suoi paesaggi e con le sue figure. Questi colloqui appassionati si sentono, dalle sue tele; ce li svela la sua personalità che traspare sempre, ugualmente spiccata, in ogni quadro, e che non è fatta su qualità superficiali bensì sull'osservazione profonda, cosciente, del vero.

Ferdinando Paolieri così scrisse recentemente di Angiolo Tommasi: "Angiolino non è più dell'erba d'oggi, ma è più fresco di tanti giovani. Lavora continuamente, perchè la pittura è la sua vita stessa e sulle tele s'avvicendano, con signorile facilità le luminose visioni del nostro Tirreno. Poichè questo è il momento delle esposizioni, Angiolino Tommasi, invece che a Milano o altrove, dove, forse, l'esposizione sarebbe stata più fruttifera, ha preferito farla tra noi dove è sicuro " d'essere capito di più ".

Diremo subito che la sua mostra merita molto d'esser visitata, anche perchè vi si possono ammirare due epoche distinte dell'attività pittorica del forte artista. Quella che a torto si chiama "sorpasata" perchè non si è più buoni di dipingere in quel modo, nessuno di quanti siamo, e quella impressionistica. Tra mezzo a queste due sta il periodo delle grandi tele di composizione e d'insieme, l'arte del quadro di molte figure che, anche questo, non si sa più fare quasi da nessuno.

La Tavolozza del Tommasi è tutta luce, la sua gamma cromatica risente dell'azzurro onde è imbevuta la costa tirrena dove lavora; lo sfondo lontano delle Alpi è sempre meraviglioso per ariosità, luminosità e distanza. La poesia del lago di Massaciucoli è resa con sicura conoscenza delle sue espressioni, iridate di tutta la scala musicale dei sette colori. Sono lembi placidi d'acqua sui quali passano a volo le anatre, burchielli dove riposano le mondatrici dalle braccia di bronzo, visioni di campi operosi, di gente al lavoro, albe, tramonti, cantucci di bosco, di campi, di giardino. Poi vi sono i ricordi di Portolongone colle sue viuzze ripide in cima alle quali biancheggia la mole del penitenziario, lastricate di lavagna, che, sotto il sole, assume delle colorazioni d'una difficoltà da far tremare i più esperti. In queste cose il Tommasi somiglia a Telemaco Signorini. Ha esposto anche degli interessanti ricordi d'un viaggio in America e finalmente tutta una serie di opere recentissime."

La interessantissima mostra starà aperta fino al 30 di Marzo e siamo certi che sarà visitata da tutti gli amatori dell'arte.

ANGIOLO TOMMASI

Quando, nelle notti dell'inverno 1919-1920, la ormai disciolta *camerata livornese* si radunava nell'ospitale villetta ardenzina di Pietro Mascagni, per dissetarsi con le melodie nuove de " Il piccolo Marat "; melodie che custodivamo gelosi della primizia e orgogliosi di essere in pochi privilegiati a conoscere quello che il mondo intero anelava di conoscere; e accadeva spesso di sentire la voce chiara del Maestro annunziare: " stasera c'è anche *Angiolino* ", era per noi una vera festa nella festa, poichè già sapevamo che ci sarebbe stato offerto di ascoltare i due eminenti artisti parlare da pari a pari, di un tema nel quale, o prima o poi, sarebbero andati a posarsi: l'Arte.

Fu allora che - fresco reduce da cinque anni e più di vita grigio verde - conobbi " Angiolino " per non dimenticare mai più il suo viso aperto, sincero, leale, livornese insomma; uno di quei livornesi veri, puri, tradizionali, incorrotti, pronti ad accendersi e a spengersi ad ogni momento, ma sempre memori che l'etimologia di Livorno è.... *lìvor no*.

Conosciuto l'artista, mi rimaneva da conoscere la sua arte che riscontrai quale l'avevo intuita.

Angiolino Tommasi fu un ribelle all'accademia. Ma non uno di quei ribelli per partito preso che si proclamano rivoluzionari per arrivare e, quando hanno dato la scalata all'olimpico, diventano i peggiori reazionari accademici.

Il nostro fu un ribelle per istinto: il ribelle che porta con sè, senza accorgersene, la sua rivoluzione nel campo dell'Arte

Dopo due anni di frequenza all'accademia delle Belle Arti di Firenze, se ne allontanò per consiglio di Giovanni Fattori. Le fabbriche degli artisti patentati su misura, evidentemente non facevano per lui.

In seguito elesse a sua guida Silvestro Lega, poichè sembra che a quei tempi non fosse venuta ancora di moda la necessità, pei giovani, di mostrare il loro talento iniziale, con la prova cospicua di saper maltrattare i Maestri dell'Arte.

I primi lavori da lui esposti furono due piccoli studi di paese che mandò alla Promotrice Fiorentina.

Il suo primo successo fu un quadro che egli intitolò con molta modestia: *Studio dal vero* (la titolomania della babele cinematografica non aveva ancora conquistato i famosi giovani) e che il pubblico ribattezzò *La benedizione*: un insieme di contadini grandi al vero che, sul sacrato di una chiesa, assiepati intorno alla porta di entrata, s'inclinano al momento della benedizione, all'ora della messa. Questo quadro fu salutato dal pubblico e dalla critica con vero entusiasmo e fruttò, al giovine pittore, fra le altre, queste significantissime parole de "La Nazione" di Firenze:

"Egli non è l'artista che cade in estasi dinanzi alle prime pennellate che ha dato: che s'inebria delle prime lodi, reboanti intorno a lui; egli ha, nel suo ingegno, una forza che lo spinge sempre più oltre e, a seconda

che s'inalza, vede allargarsi gli orizzonti dell'Arte, e s'incuora a vincere le maggiori difficoltà che lo studio quotidiano palesa ai veri artisti, sempre nuove: difficoltà, neppur sognate dagli altri cui è facil sapienza l'orgoglio e si paion grandi nel guardarsi allo specchio dell'invidia ".

Alcuni, fra i suoi successivi titoli di gloria, furono: *Ultime vangate* (prop. Semama. Premiato a Firenze con il premio Bastogi). *Emigranti* (acquistato dal governo per la galleria d'Arte moderna a Roma) *La scaccia delle anitre* (Acquistato dal Museo di Udine e scomparso durante l'invasione. Questo quadro ebbe il premio municipale all'Esposizione internazionale d'Arte e Fiori a Firenze) *Libecciate* (prop. del sig. Col. Traxler). *Vecchi cenci* di cui l'illustre Ferdinando Paolieri scrisse su " La Nazione " di Firenze:

" Nella *Vecchia contadina* che sferruzza, abbiamo la figura classica, dipinta con una forza e una semplicità degna dei grandi maestri toscani. Le mani, solide, colorite *mosse*, sono indimenticabili; la solidità della costruzione, la gagliardia del colore, la sicurezza del disegno e del tocco senza lenocinii di *pennellate* civettuole, fanno di questa tela un superbo pezzo da galleria che non sfigurerebbe alla nostra pinacoteca moderna accanto alle più vigorose manifestazioni della pittura di quell'epoca dopo la quale cominciò il decadimento del genere figura intera, ritratto somigliante, etc. "

Altri capolavori sono: *Fascinaiole*, *Fuoco spento*, *Ritorno dalla risaia*, *Le Gabbrigiane*, *Dai campi al mare*

(Premiato alla Esposizione universale di Parigi del 1889
e alla Esposizione Colombiana di Genova).

Oltre che paesista, Angiolino Tommasi è ritrattista valente. Tra i suoi migliori si noverano quelli del Sig. Semama, di Giuseppe Malenchini (in veste di cacciatore), del Sindaco Costella, del Sig. De Witt, di Pietro Mascagni (al museo civico), del Duca Salviati, ecc.

Abbandonata la quiete operosa della sua villa di Torre del Lago, venuto a Livorno per ordinare il suo nuovo studio labronico, anche Angiolino Tommasi ha voluto offrire ai concittadini un saggio dell'arte sua, molto ampio, che dovrà essere indubbiamente apprezzato dal pubblico e dagli artisti.

I soliti.... non ignoti, diranno: roba vecchia! Sorpassata! Certo, i giovani d'oggi non la sanno fare più.... e quando una cosa non si sa fare più, è.... sorpassata. In questo senso è sorpassata la melodia; è sorpassata la commedia di carattere, ed è sorpassata anche la pittura d'Angiolino Tommasi.

I V O S E N E S I



MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE ANGIOLO TOMMASI

CATALOGO

S A L A A Z Z U R R A

Uliveta	1
Giardiniera	2
Viale delle ginestre	3
Casa colonica	4
La colazione del babbo	5
Vecchia casa	6
Vecchi cenci	7
Alla siepe	8
Mattina (Porto Longone)	9
Attesa	10
Riposo	11
Il calafato (Marciana Marina)	12
All'ombra	13
Sfogliando	14



ANGIOLO TOMMASI

Vecchi cenci



ANGIOLO TOMMASI

Le boscaiole



ANGIOLO TOMMASI

Fuoco spento



ANGIOLO TOMMASI

Il fabbro-ferraio

Appunto quadro lavandaia	15
Nell'acqua	16
Testina	17
San Prugnano	18
Appunto quadro risaiole	19
Casolari	20
Dal contadino	21
Studio figurina	22
Appunto contadino	23
Al sole nel bosco	24
Contadino toscano	25

S A L A G R I G I A

In barca sul lago	1
Rematrice	2
Fascinaia	3
Donna al sole	4
Dopo la pioggia	5
Al focolare	6
Alpi Apuane	7
Testina	8
Occhi velati	9
Nel bosco	10
In cucina	11

Squadra Rep. Argentina	12
La lavandaia	13
Pescatore	14
Ghiacciaio	15
Capoliveri (Elba)	16
Appunto " Sulla rota "	17
Mezza figura	18
Appunto delle lavandaie	19
Fuoco spento	20
Strada di Rio Elba	21
Sul muretto	22
Nel bosco	23
Ragazzo sul muro	24
Tamerici	25
Appunto di barche	26
Giovinetta	27
Studio di testa	28
Sul lago	29
Pagliaio al sole	30
Scaricatrici	31
Modistina	32
In navigazione	33
Dietro casa	34
La rota	35
Studio di due figure	36
La rota	37
Profilo	38

S A L A R O S S A

Bozzetto " Ultime vangate " (Propr. sig. Gioachino Mazzini)	1
Bozzetto " Emigranti " (Propr. sig. Filicchi)	2
Addio	3
Bozzetto " Ritorno dalla risaia " (Propr. sig. G. Mazzini)	4
Riposo	5
Profilo	6
In riva al lago	7
Le boscaiole	8
Mezza figura	9
Nel bosco	10
Sugli scogli	11
Figurina	12
Studio di " Fuoco spento "	13
Il fabbro-ferraio	14
Contadinella	15
Controluce	16
Il lavatoio	17
Mattino sul lago	18
Patagonia - bassa marea	19
La modella	20
In barca	21
Capanna al tramonto	22
Antignano	23
Sulla panchina	24

LEONARDO DA VINCI

PENSIERI SULLA PITTURA

Chi biasima la pittura, biasima la natura, perchè le opere del pittore rappresentano le opere della natura; onde il biasimatore non può se non avere carestia di sentimento. Se il pittore vuol vedere bellezze che lo innamorino, egli è signore di generarle. Se vuol vedere cose mostruose che spaventino, o che siano buffonesche o risibili o altrimenti compassionevoli, ne è egualmente signore e iddio. Se vuol generare siti e deserti, lochi ombrosi o foschi, esso li figura. Se vuol valli, se vuole alte cime di monti per scoprirne gran campagna, se vuol vedere le spiagge del mare, egli lo può. Ciò che è nell'universo per essenza, frequenza od immaginazione esso lo ha prima nella mente, poscia nelle mani. E la eccellenza genera una proporzionata armonia in un solo sguardo, quale appunto fanno le cose.

La pittura ha il suo fine comunicabile a tutte le generazioni dell'universo, perchè il suo fine è subietto della virtù visiva, e non passa per l'orecchio al senso comune, col medesimo modo che vi passa per il vedere.

Questa non ha dunque bisogno di interpreti di diverse lingue, come hanno le lettere, e subito ha soddisfatto all'umana specie non altrimenti delle cose della natura. E non alla specie umana soltanto, ma anche agli altri animali: come avvenne di una pittura alla quale fecero carezze i piccoli figlioli che ancora erano nelle fasce e similmente il cane e la gatta della casa: ond'era ccosa meravigliosa a considerare tale spettacolo.

La pittura serve a più degno senso che la poesia, e fa con più verità le figure delle opere di natura, che il poeta: e sono molto più degne le opere di natura che le parole, che sono le opere dell'uomo. Tra l'une e l'altre, è la proporzione che è tra l'uomo e Dio. È adunque più degna cosa l'imitar le cose che sono le vere similitudini in fatto, che non l'imitar i fatti e le parole degli uomini.

Il pittore disputa e gareggia colla natura.

NOTIZIARIO

Lo Scultore Lorenzo Gori. Vecchia gloria livornese, onesta tempra di artista valoroso, si è spento il 14 Marzo in Livorno alla tarda età di 81 anni.

Non poche opere egli ci lascia a testimonianza della sua travagliata vita artistica: notevoli fra le altre nella nostra città il monumento a F. D. Guerrazzi nella piazza omonima, ed un'opera pregevole conservata nel Museo Civico.

Fascio Artistico. Si è costituito recentemente in Livorno, sotto gli auspici del Partito Nazionale Fascista, il Fascio Artistico Livornese, che ha subito diramato agli artisti concittadini una nobile circolare che riassume i principi e gli scopi che il nuovo gruppo artistico si propone. Al Fascio Artistico noi porgiamo i migliori auguri, sempre lieti se ci sarà data l'occasione di collaborare anche con esso per il maggior incremento dell'arte cittadina.

Esposizione Italiana a Buenos Ayres. Nel mese di Luglio avrà luogo a Buenos Ayres una importantissima esposizione di pitture e sculture italiane. Alcuni artisti sono stati invitati dal Sottosegretariato alle Belle Arti. Tutti gli altri che, pur non essendo stati invitati desiderassero partecipare alla mostra, possono inviare fino a 3 opere loro, franche di spese, entro il 20 Aprile a Genova (Palazzo Reale) od a Roma (Istituto di Belle Arti) per essere giudicate dalla apposita commissione.

Raoul Dal Molin Ferenzona. Pittore e incisore valentissimo, che tanta simpatia ed ammirazione ha conquistato tra noi, sta lavorando ad una indovinatissima litografia a colori di soggetto mistico, che a cura di " Bottega d'Arte " sarà edita per la Pasqua prossima. Ne saranno stampate 100 copie numerate e firmate dall'autore e verranno poste in vendita al prezzo di L. 15. Chi desidera farne acquisto sarà bene si prenoti a " Bottega d'Arte " giacchè dato il prezzo irrisorio la tiratura sarà presto esaurita.

Bottega d'Arte divenuta il centro e il ritrovo della vita artistica livornese, ad invito del Fascio Artistico affiggerà nei suoi locali, in apposito quadro, le comunicazioni del Fascio stesso. Egualmente ben volentieri affiggerà tutte quelle notizie, comunicazioni, inviti ecc., che altri gruppi artistici livornesi desiderassero render noti a nostro mezzo.

EDIZIONI DI "BOTTEGA D'ARTE"

LA MONOGRAFIA PUCCINI

Siamo lieti che questa nostra iniziativa abbia avuto il consenso sincero ed entusiastico di quanti, come noi, sentono tutta la grandezza e la potenza di Mario Puccini.

Ed il nostro progetto, arduo ma sano, è entrato ormai nella fase esecutiva: abbiamo cominciato la scelta delle opere da riprodurre, scelta minuziosa ed accurata giacchè desideriamo che l'artista sia degnamente rappresentato con le opere più importanti e significative.

Nella nostra fatica abbiamo ricevuto l'aiuto e l'adesione di molti tra gli amatori ed i collezionisti di opere di Mario Puccini, tra cui ci piace ricordare con animo veramente grato il sig. avv. Tempestini, il sig. Gustavo Sforzi, il sig. Paolo Fabbrini, il sig. Romolo Monti, l'ing. cav. Emanuele Rosselli ed il sig. Corradini. Ci siamo rivolti anche ad altri collezionisti, possessori di molte ed importanti opere del Puccini, e vogliamo augurarci che anche essi vorranno favorirci la loro adesione che più che utile ci è indispensabile per portare a compimento l'opera nostra.

Volumi già pubblicati:

GINO ROMITI - Pittore

Con prefazione di Giovanni Rosadi

L. 15

DI UN PITTORE ARCHITETTO

Studio di G. P. Della Sanguigna

L. 7

GIOVANNI LOMI - Pittore

Cenno critico di Ferdinando Paolieri

L. 5

MOSTRA PITTURA ITALIANA

1-20 APRILE 1923

Questa mostra che succederà a quella di Angiolo Tommasi ha ormai un successo assicurato.

Le adesioni pervenuteci dai migliori astisti d'Italia, ci danno la sicurezza della riuscita e ci confermano - cosa veramente lusinghiera per noi - che " Bottega d'Arte " ha varcato i confini di cosa cittadina.

Non facciamo dei nomi perchè non vorremmo dimenticare alcuni, la cui adesione quasi certa non è ancora confermata; ripetiamo: nomi illustri, opere belle. Anche la scultura sarà degnamente rappresentata: Libero Andreotti e Cornelio Palmerini, hanno già notificate le loro opere.

Gli artisti livornesi di cui " Bottega d'Arte " ha già posto in luce tante opere belle, lasceranno questa volta il posto ai colleghi ed ai Maestri di fuori.

E la nostra iniziativa - ci auguriamo - avrà il consenso del pubblico che attraverso la nostra fatica potrà ammirare le opere di artisti di cui se è facile conoscere il nome, è invece ben raro ammirarne le opere.

Ci auguriamo che questo nostro primo tentativo di Mostra Nazionale possa avere un risultato corrispondente alla fede con cui l'abbiamo ideata ed organizzata.

MOSTRE IN PREPARAZIONE

Dal 1° Aprile al 20 Aprile

MOSTRA DI PITTORI ITALIANI

Dal 22 Aprile all'11 Maggio

MOSTRA PERSONALE Pittore RENATO NATALI

MOSTRA PERSONALE Pittore LEWELIN LLOYD

MOSTRA PERSONALE Pittore MOSES LEVI

Dal 13 Maggio al 25 Maggio

*VENDITA ALL'ASTA DI OPERE DI PITTURA
E OGGETTI D'ARTE*

Dal 27 Maggio al 15 Giugno

MOSTRA PITTORI DILETTANTI

Dal 17 Giugno al 6 Luglio

MOSTRA PERSONALE MARIO PUCCINI

Dall'8 Luglio al 27 Luglio

MOSTRA PERSONALE RUGGERO FOCARDI

Dal 29 Luglio al 31 Dicembre

le seguenti mostre per le quali ci riserviamo di far conoscere
le date esatte nel prossimo fascicolo:

MOSTRE PERSONALI: RUGGERO PANERAI -

G. C. VINZIO - ADOLFO BELIMBAU - ETTORE

DI GIORGIO - CORRADO MICHELOZZI -

CAFIERO FILIPPELLI - ROBERTO GALEAZZI

GIOVANNI ZANNACCHINI

MOSTRA GIOVANNI FATTORI

MOSTRE: STAMPE ARTISTICHE - FOTOGRAFIA

TRINE - MAIOLICHE - LIBRO ARTISTICO